

# Coppa Campioni un fantastico bis

## I rossoneri a Vienna conquistano il loro quarto trofeo dopo una stagione ricca di delusioni: Rijkaard segna il gol decisivo nel secondo tempo. Una gara supertattica Il record dell'Italia del calcio: ha «sbancato» l'Europa

# Il Milan rientra nella Storia

DAL NOSTRO INVIATO

DAVIDO CECCHARELLI

VIENNA. Il Prater rimbombava mentre Amgo Sacchi abbracciava Baresi. For Baresi si stacca, prende la Coppa e la alza al cielo mentre i supporter rossoneri diventano rauchi dalla felicità. Per la seconda volta consecutiva (la quarta della sua storia), il Milan ha vinto la Coppa dei Campioni. L'ha vinta in modo sofferto, con difficoltà, patendo fino alla metà della ripresa l'assistenzianesimo ragnatela del Benfica. E l'ha vinta grazie a Rijkaard, cioè il meno santificato dei trololande che sfruttando una splendida apertura di Van Basten ha piegato le ginocchia ai portoghesi. Una partita strana e contrastata, durante la quale gli uomini di Sacchi hanno avuto il merito di mantenere la freddezza per scoccare la botta decisiva. Insieme ai giocatori del Milan, che salutano i loro tifosi correndo per Prater, tutto il calcio italiano festeggia questa eccezionale stagione che vede per la prima volta in assoluto tre nostre squadre aggiudicarsi le tre coppe europee. E l'anno prossimo partiranno in otto. Un record assoluto di un paese che, ultimamente, solo per il pallone trova motivi per entusiasmarsi. Quando si comincia non è come a Barcellona, dove sembrava di essere in una succursale di San Siro, il

sono ben poco elastiche. Anzi, tutto il Milan è bloccato si muove come se fosse zavorrato una specie di Gulliver inchiodato dai legacci dei lillipuziani del Benfica. La squadra di Sacchi patisce il gioco corto dei portoghesi e non riesce a trovare le giuste contrarie. Ancelotti gira a vuoto, Gullit prova qualche sgroppata delle sue ma viene frenato dal morso di Hernani e Van Basten, lasciato in poco splendido isolamento tra Ricardo e Elvir, non spinge una palla che sia una. Le conseguenze sono poco incoraggianti: il Milan dilati va a concludere una sola volta al quarantesimo Gullit trova libero sulla destra Tassotti che scappa per Van Basten l'olandese controlla e tira un rasoterra parato in due tempi da Silvano. L'unica vera azione da gol del Milan per il resto buio completo il Benfica, all'opposto preme di più tiene spesso in affanno la retroguardia rossonera, però non può vantare una conclusione limpida. L'unico pericolo è stato al 33° quando Baresi e soci tentavano il giochetto del fuorigioco e i portoghesi li prendevano di infilata con uno scambio tra Pacheco ed Hernani sulla quale riusciva a mettere una pezza Costacurta. Fine della trasmissione il Milan delude e Berlusconi frange in tribuna come se fosse uno spiedino. Un primo tempo deludente. Usando il

punteggio della guida «Michelin» dal punto di vista dello spettacolo non menta più di una stellina. Basta e avanza. Affascinante partita a scacchi match per fini intenditori, dirà qualcuno. In realtà solo tanto fumo. L'arresto è un tiro in porta. Nella ripresa, per uscire dal torpore, il Milan tenta subito un colpo da cappao. Van Basten a Gullit che prende il volo verso la porta rasoterra non troppo convinto e Silvano para il Milan si sveglia non è ancora pimpante come ai bei tempi, ma il Benfica comincia a subire il cambio di marcia. I rossoneri accelerano, soprattutto con degli affondi improvvisi che saltano il gommoso sbar-

ramento portoghese. E dopo un tiro di Valdo (65') che esce pericolosamente sulla destra, il Milan va in vantaggio. L'idea è di Van Basten che per la seconda volta, fa il prestigiatore cogliendo libero Rijkaard. Il bravo galoppata è Silvano si ritrova il pallone alle spalle (67'). Un boato fa rimbombare il Prater Stadion. La quarta Coppa dei Campioni è quasi in via. I urati C'è tempo un altro tiro fuori misura di Gullit (79') per l'ingresso di Massaro e di Filippo Galli poi qualche vana reazione dei giocatori di Enksson. Tutto inutile. La ruota del Milan ha ripreso a girare, e il Prater si trasforma in un grande carnevale rossonero.

<b>MILAN</b>	<b>1</b>
<b>BENFICA</b>	<b>0</b>

**MILAN:** G. Galli, Tassotti, Meloni, Colombo, Costacurta, Baresi, Anselotti (75), Massaro, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani (12), Pazzagli (13), F. Galli (14), Sinone (16), Borgonovo.  
**BENFICA:** Silvano, José Carlos, Ricardo, Samuel, Aidar, Thern, Paaneira (79), Veta, Pacheco (59), Brito, Herrani, Magnusson, Valdo (12), Bento (13), Menlie (14), Diamantino.  
**ARBITRO:** Kohl (Austria).  
**RETI:** 67 Rijkaard.  
**NOTE:** Angoli 8-3 per il Benfica. Ammoniti Aidar e Ricardo. Stadio esaurito con 58.000 spettatori. Serata con clima primaverile. Terreno di gioco in perfette condizioni. Presenti in tribuna il presidente della Federcalcio, Matarrese ed il presidente del Real Madrid, Mendoza.



## La festa. Gullit in una notte finalmente felice «Un anno di sofferenza in una partita sintesi»

Milan barcollante, incredulo, felicemente stordito. Trascina la Coppa dei Campioni e se stesso verso la fine di questa stagione tribolata esattamente come questa finale. La notte viennese è sua e anche gli incubi. Ha temuto a lungo di non farcela. E ora Berlusconi dice: «Vittoria difficile ma importantissima. Ci ripaga di tante amarezze e ci permette di restare nel grande calcio».

DAL NOSTRO INVIATO

FABRIZIO RONCONI

VIENNA. La mano pelosa del destino spinge i giocatori del Benfica nel buco nero del sottopassaggio. Camminano con il capo chino, desolati. Nel volgere di pochi istanti, spariscono nel sottopassaggio lasciandosi alle spalle le danze liberatorie dei milanisti, i canti e i gridolini che travolgono anche la compostezza di Silvio Berlusconi.

Immagini lontane, come sbuccate nello stridimento del boato lungo e opprimente del Prater: la tarantella di Borgonovo e Van Basten, stringono Giovanni Galli che bacia il pallone della sua porta. Baresi con la coppa alla mano si volta verso una foto di gruppo, con Berlusconi in mezzo, come un anno fa, a Barcellona. Poi il giro di campo, il mucchio che corre felice, stravalto e ancora abbondantemente incredulo. Conferenza stampa. Ecco Amgo Sacchi. Calmo lucido, sembra aver vinto una partita a flipper. «È una vittoria che siamo

nusciti a conquistare solo grazie alla grande maturità tattica ormai raggiunta da questa squadra. Una vittoria anche sofferta lo ammetto. Il primo tempo è stato molto difficile, per noi siamo rimasti fermi, non riuscivamo ad entrare in partita. E usavamo sempre e solo l'arma dei lanci per trovare qualche giocatore smarcato in avanti. Superare il loro assetto difensivo in questo modo, era impossibile. Nella ripresa fortunatamente, ci siamo sbloccati e abbiamo avuto quattro palle gol limpide pulite. Negli spogliatoi avevo detto ai miei di aver pazienza, siamo stati premiati. Questa finale è stata certamente meno spettacolare di quella dell'anno scorso, a Barcellona. Ma dal punto di vista della soddisfazione vale sicuramente di più».

Berlusconi appoggiato a un muro. «Il Benfica non ha fatto alcun tiro in porta, perderla questa finale, sarebbe stato

davvero una beffa. Certo, abbiamo giocato un calcio diverso da quello che siamo abituati a giocare, ma il merito è stato sicuramente dell'assetto tattico dei portoghesi che, per tutto il primo tempo, ci hanno impensierito. Questa è una vittoria importante. La squadra ha dimostrato onestà e senso di professionalità, ha dimostrato di non sbagliare mai le partite importanti».

Rijkaard: «Ho segnato il gol della vittoria, sono felice? Non dovette chiedermelo, sono felicissimo. La gara? Non riuscivamo ad essere noi stessi. Quando ho visto quel pallone, ho pensato caro Frank, questo tiro proprio non lo puoi sbagliare».

Giovanni Galli, in un tumulto di sensazioni. «Ho letto lo striscione dei tifosi. Giovanni grazie a Dio. Ho letto e mi sono commosso. Vado via felice e vado via perché, sia chiaro ad un certo punto ho avuto qualche incomprensione con qualcuno».

Ancelotti con un sorriso vinto la Coppa e ha capito di essere ancora un giocatore capace di poter giocare ad alto livello. Disputerà un grande Mondiale. L'ultimo, quello che non si riesce a trovare. Rued Gullit: «Cosa penso di questa partita? Penso che abbia sintetizzato la sofferenza di tutto un anno. La sofferenza mia e quella di tutta una squadra».



Rijkaard segna la rete decisiva battendo con un tiro preciso il portiere Silvano, in alto l'olandese alza sorride la Coppa

## Ha vinto Sacchi non ha perso Vicini

RONALDO PERGOLINI

Il Milan ce l'ha fatta. Dopo aver sognato il Grande S'iam ha corso il rischio di considerarsi un sogno. Uno ad uno erare caduti i pezzi di un incantesimo che sembrava infrangibile. Gli restava quest'ultimo filo al quale aggrapparsi per non perdere del tutto questa bussola che aveva indicato una fino a poco tempo fa, trionfale rotta. Il Milan ce l'ha fatta e il calcio italiano cala in storico poker di coppe europee: la Coppa Coppe della Samp, Uefa della Juventus, la Mitropa del Ban e ultima, ma prima in ordine di importanza, la prestigiosa Coppa Campioni. Con un foldish, carico di fatica e di tensione, il Milan ha superato un Benfica furbo e rognoso e può riproporre l'immagine di un calcio che stava per perdere la faccia. Il calcio della ditta «Berlusconi & Sacchi» è ancora vincente, anche se non stravincente. Il football nostrano e internazionale può ancora contare su questo modello, ma nessuno è obbligato a copiarlo. Si può vincere alla Sacchi, ma si vince anche alla Bigon, alla Zoff, alla Boskov e perfino alla Salverino. E chissà che la Fiat-Juventus, che sta mettendo a punto un prototipo costruito su disegni «rubati» agli stabilimenti berlusconiani, non debba pentirsi di aver portato allo «sfasciacarrozze» il suo vecchio modello di squadra. Una stagione esaltante per il calcio italiano quella che si è conclusa ieri sera sul Prater di Vienna. Una stagione ricca di certezze, ma anche piena di incertezze. Non c'è un modo unico e immutabile per vincere e alle selezioni del Mondiale non si può agitare sotto gli occhi del c'azzurro nessun manuale del «Perfetto vincitore». Vicini non si è mai lasciato suggestionare dai nuovi maghi e con cocciuta intelligenza ha continuato a credere alle sue «vecchie» idee e chissà che dopo questo poker non sia possibile piazzare una originalissima scala ricile.

### ALBO D'ORO

1955-'56 Real Madrid	67-'68 Manchester United	78-'79 Nottingham Forest
56-'57 Real Madrid	68-'69 MILAN	79-'80 Nottingham Forest
57-'58 Real Madrid	69-'70 Feyenoord	80-'81 Liverpool
58-'59 Real Madrid	70-'71 Ajax	81-'82 Aston Villa
59-'60 Real Madrid	71-'72 Ajax	82-'83 Amburgo
60-'61 Benfica	72-'73 Ajax	83-'84 Liverpool
61-'62 Benfica	73-'74 Bayern Monaco	84-'85 JUVENTUS
62-'63 MILAN	74-'75 Bayern Monaco	85-'86 Steaua Bucarest
63-'64 INTER	75-'76 Bayern Monaco	86-'87 Porto
64-'65 INTER	76-'77 Liverpool	87-'88 Psv Eindhoven
65-'66 Real Madrid	77-'78 Liverpool	88-'89 MILAN
66-'67 Celtic Glasgow		89-'90 MILAN

### FENOMENALE EN PLEIN

Coppa Intercontinentale:	MILAN
Supercoppa:	MILAN
Coppa dei Campioni:	MILAN
Coppa delle Coppe:	SAMPDORIA
Coppa Uefa:	JUVENTUS
Mitropa Cup:	BARI

## Tribuna Vip. A metà gara era un uomo infuriato E Re Silvio «scortato» scese negli spogliatoi

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA. Tribuna d'onore. C'è poco da scrivere «vip». Ci sono normali facce dal calcio. C'è quella del presidente del Real Madrid Ramon Mendoza. Una faccia che ride, che chiacchiera, che dice «Nella prossima finale vedrete, ci saranno anche i miei bianchi». Una finale come questa di Coppa dei Campioni non può restare troppo tempo senza una squadra prestigiosa come il Real. Poi, c'è la faccia del presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese che fa commenti ironici sulle giacche della divisa ufficiale dell'Uefa. Giacche a quadretti, sull'azzurro scuro bruttine assai. Addosso spionano pure male. «Non me la metterò mai, una

giacca così», dice solo questo Matarrese ma ha già detto molto in mattinata al termine dell'incontro che ha avuto con Silvio Berlusconi.

Berlusconi è scortato seguito a volte perfino intralciato dai suoi tre guardaspalle. Quando si siede e la partita comincia, Berlusconi si toglie anche il sorriso che ha tenuto su. E resta zitto. E non vuole commentare nemmeno i due striscioni attaccati dai suoi tifosi. Il primo «Fininvest più biglietti ai tifosi meno ai clienti» il secondo «Vincete per noi, non per l'Italia».

Altri volti quello del presidente dell'Uefa Johansson quella di Cecchi Gori di Rizzoli figlio, di Leonardo Mondado-

ri. Quella di Galeone Salutato da tutti, omaggiato. «Sio a Como siobene grazie».

Ultima chicca sembra ripetiamo sembra che Berlusconi abbia invitato a sue spese, una decina di giornalisti economici. Che stanno seguendo il caso Mondadori. Alla fine del primo tempo, Berlusconi vede dalla rabbia, è sceso negli spogliatoi non è soddisfatto del gioco rossonero. Matarrese: «Non è il Milan che siamo abituati a vedere. Questi grandi nomi ancora non li abbiamo visti». Nizzola: «Non è il Gullit che conosciamo. Speriamo bene. Infine voci di mercato il Milan avrebbe opzionato Preud Homme che verrebbe dirottato al Torino per ottenere l'opzione di Muller per il prossimo campionato». □ Fa Ro

**Il trattato di Vienna.** Dopo mesi di polemiche, i due superpresidenti del calcio italiano si stringono la mano. Gli 0-2 facili e la responsabilità oggettiva: la Federazione si è impegnata a modificare il regolamento

## Matarrese e Berlusconi, i nemici ritrovati

ieri mattina, qualche ora prima dell'inizio della finale, Berlusconi e Matarrese hanno deciso di vedersi. Trope polemiche negli ultimi tempi. Troppo il «voro». È stato un incontro importante - ha detto il presidente della Federcalcio - «Abbiamo cancellato tutte le incomprensioni del passato. Berlusconi, poi, mi ha assicurato di non aver mai avuto dubbi sull'onestà della Federazione».

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA. Si sono incontrati. Hanno smesso di mandarsi messaggi attraverso i titoli dei giornali. Hanno scelto la vigilia immediata di la finale di Coppa dei Campioni e si sono seduti uno di fronte all'altro. Incontro tra il presidente del Milan Silvio Berlusconi e il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. Incontro cordiale, all'ora di colazione, dieci minuti prima di mezzogiorno in una saletta riservata a «Il Hotel Sas Palé».

Tutto molto cordiale. Matarrese esce e racconta a S. me sembra soddisfatto. Berlusconi non è mai stato così sereno e carismatico.

Posso davvero dire di averlo trovato come un leone ma non come un leone ferito. Avevo sentito e letto sul suo conto strane storie di possibili abbandoni. Invece ci ho parlato con Berlusconi, e mi ha dato l'impressione di uno che non ha alcuna voglia di abbandonare questo nostro ambiente. Un ambiente che gli ho spiegato non ha solo bisogno di soldi, di forze economiche, ma anche di idee di proposte, di un certo tipo di entusiasmo».

Matarrese ha poi ammesso: «Si abbiamo anche parlato a lungo della vicenda legata al famoso 2-0 a tavolino concesso al Napoli in occasione della partita di campionato Atalanta-Napoli. E gli ho spiegato che

noi, questo regolamento vogliamo proprio cambiarlo e modificarlo. Così com'è mi piacerebbe la Federazione lo dice oramai da molto tempo ci sembra proprio un regolamento antiquato. Berlusconi da parte sua mi ha comunque assicurato di non aver mai avuto dubbi sull'onestà sulla legalità del nostro operato dell'operato di la Federcalcio. Arz mi ha assicurato che a suo parere io sono il miglior presidente e ci possa avere la Federcalcio».

All'incontro hanno partecipato anche il segretario generale della Federcalcio Gianni Pinucci e per il gruppo Berlusconi Gullit e Confalonieri. Tutti insieme facec che non si

erano mai viste troppo da vicino. Ha commentato ancora il presidente Matarrese che ha pure fatto il punto sulla situazione di Coviciano, sulla rivolta di Firenze sulla Nazionale assediata.

«La situazione in generale, mi sembra che stia migliorando rapidamente. Ci mi sembra proprio che si stiano rafforzando. Ma nonostante questo stiamo studiando un'iniziativa che se dovesse andare in porto mi costerebbe ad essere sab'io prossimo a Coviciano». L'iniziativa un incontro tra Matarrese il sindaco di Firenze Morales e alcuni rappresentanti dei club di tifosi della Fiorentina. □ Fa Ro